

I misteri della Repubblica

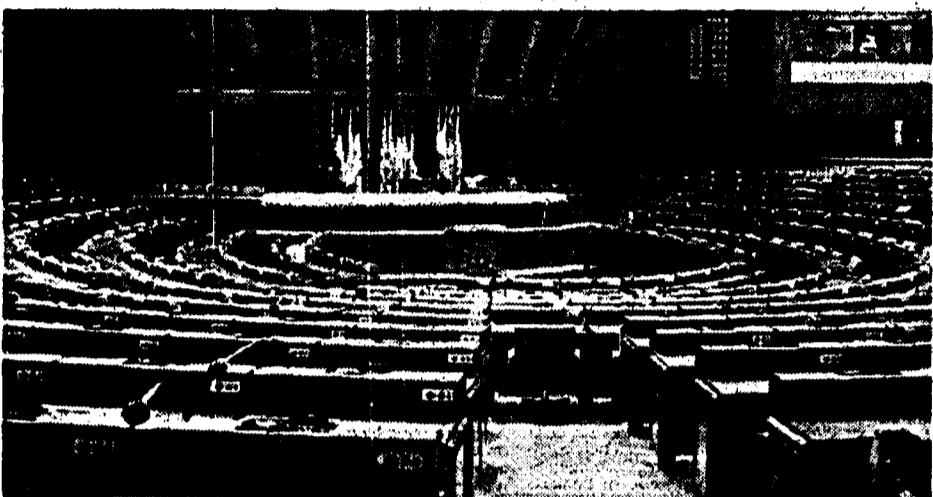
Il Parlamento europeo: «Tutta la verità su Gladio»

Anche per il Parlamento europeo Gladio è un'organizzazione antidemocratica e pericolosa per le istituzioni. Approvata una risoluzione della sinistra che chiede lo smantellamento di tutte le Gladio, commissioni parlamentari di inchiesta negli Stati membri e l'intervento del Consiglio dei ministri della Cee. I socialisti italiani si sono dissociati e hanno fatto una dichiarazione di voto contrario.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TRIVISANI

STRASBURGO. Per quarant'anni un'organizzazione clandestina, operante in quasi tutta Europa, pilotata dai servizi segreti, è sfuggita a qualsiasi controllo democratico. Ieri il Parlamento europeo ha chiesto a tutti i governi della Comunità di smantellare qualsiasi struttura clandestina militare e paramilitare, alle magistrature dei vari paesi di fare piena luce su possibili interventi destabilizzanti, auspica la costituzione di commissioni di inchiesta parlamentari nazionali che indagano su eventuali legami con organizzazioni terroristiche e invita il Consiglio dei ministri della Cee a fornire informazioni complete sull'operato di tutte le Gladio d'Europa. 61 voti a favore, 42 contro e 11 astensioni: la risoluzione pre-

A Strasburgo passa la mozione delle sinistre che chiede severe indagini in ogni paese No del Psi contrapposto al gruppo socialista Imbeni: «Non si può sorvolare sull'illegalità»



Il Parlamento europeo, in alto a sinistra Renzo Imbeni e padre Baget Bozzo

saggio del suo intervento ha addirittura affermato che, negli stessi anni, si organizzava a Praga una brigata di italiani pronti ad intervenire e subito dopo ha maldestramente citato anche gli episodi del primo dopoguerra a Reggio Emilia. Per Baget Bozzo «comparire Gladio ad una organizzazione

criminale non è legittimo». E ha concluso polemicamente con il discorso di Renzo Imbeni che ha definito «da guerra fredda». «Un'affermazione singolare vista la chiara ribellazione del discorso del sindaco di Bologna. «Non abbiamo chiesto al

Parlamento europeo - ha detto Imbeni - di occuparsi della vicenda Gladio allo scopo di processare questo o quel governo di ieri o di oggi, questo o quel partito. Ciò sarebbe assurdo e non degno della nostra assemblea. Abbiamo chiesto di parlare di Gladio perché non vogliamo pagine bianche



ne segreta, è stata violata e che molti responsabili di governo non hanno denunciato alla Magistratura questa illegalità diventandone corresponsabili. Chi aveva giurato sulla Costituzione l'ha violata! Non ci sono giustificazioni. Per questo non è possibile accogliere nessun invito a mettere a tacere tutto, a mettere una pietra sul passato e anche se questo invito - ha sottolineato l'europarlamentare comunista - ci viene rivolto in modo tanto insistente quanto offensivo dallo stesso presidente della Repubblica. «Ci è stato detto che c'era una struttura segreta - aveva concluso Imbeni - adesso vogliamo sapere tutta la verità. Chi l'ha voluta e come ha operato. Se è stata coinvolta in atti di terrorismo che nel corso degli ultimi vent'anni hanno colpito duramente l'Italia e la mia città, Bologna, dove nell'80 una bomba provocò 85 morti e oltre 200 feriti. In ogni caso, quali che siano le verità che si dovranno scoprire, una verità c'è già e per noi è sufficiente per dire che chi sapeva ha violato la Costituzione del suo Paese: deve rispondere per il suo passato e non può più avere in futuro alcuna responsabilità pubblica».

Le reazioni alle accuse del capo dello Stato «L'attacco è incredibile Così non è più sopra le parti»

Gli intellettuali «Quel corteo voleva giustizia»

«È incredibile, neanche ai tempi di Leone ho assistito a spettacoli così scandalosi». L'astrofisica Margherita Hack reagisce indignata alle accuse del capo dello Stato contro il corteo di sabato scorso. Fra gli uomini della cultura e dello spettacolo c'è stupore. «Cossiga - dicono - dovrebbe dare l'esempio, ed essere il primo fra i cittadini a chiedere l'accertamento della verità su trame e stragi».

VITTORIO RAGONE

ROMA. C'è chi s'indigna e parla con il cuore, come l'astrofisica Margherita Hack: «L'attacco di Cossiga è incredibile, è vergognoso. Ma che razza di presidente abbiamo? E si che dovrebbe essere al di sopra delle parti. Sono cose fuori dal mondo, neanche ai tempi di Leone ho assistito a spettacoli così scandalosi». C'è invece chi sottoca l'indagine nel silenzio, come Natalia Ginzburg: «È stata un'iniziativa orribile, spaventosa. Non voglio dire altro». E c'è chi concede al capo dello Stato il dubbio di una scarsa informazione, come lo scrittore Mario Rigoni Stern: «Dalle dichiarazioni di Cossiga, mi sono reso conto che non ha visto il corteo, o che ha visto ciò che gli hanno voluto far vedere. Quella di Roma era una manifestazione così chiara, così priva di ombre». «Eruzione», sconcerto, «stupore» corrono senza sosta fra quanti - uomini della cultura e dello spettacolo - hanno aderito al corteo di Roma per la verità sulle stragi, sabato scorso, e si sono trovati coinvolti nelle accuse di Cossiga al Pci. L'attore Enrico Montesano, che era a Piazza del Popolo «insieme a un mare di gente, molta più di quella che hanno detto i media», è meravigliato.

Occhetto: «Il problema non è Cossiga Ma noi non accettiamo patti del silenzio»

Il problema non è Cossiga. Il problema è l'accertamento della verità. Ancora stupito per le bordate del presidente, Occhetto a Milano ribadisce la battaglia del Pci. Respinge i «patti del silenzio». Apprezza la posizione del Pri. E al Psi dice: «Non capisco il vostro imbarazzo. Sollevate dubbi su Gladio e poi, a Strasburgo, votate contro la risoluzione presentata anche dal gruppo socialista europeo...».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

MILANO. Mezz'ora di filo diretto a Radio popolare (di cui accoglie l'invito a diventare «spionista»); poi una grande manifestazione al Palalido gremito di militanti e di gente comune. La giornata milanese di Achille Occhetto è ancora all'insegna di Gladio e dell'Italia dei misteri, per la ricerca della verità e per costruire la «primavera italiana». L'eco delle bordate di Cossiga ancora non si è spenta. Occhetto annuncia di aver inviato al presidente copia del suo discorso di sabato scorso a piazza Del Popolo: «Evidentemente ha parlato di qualcosa che non conosce, perché nel mio discorso non c'è un solo riferimento a Cossiga», dice. Poi invita lo staff del Quirinale ad informarsi me-

glio sulla nostra manifestazione. «Ma non è Cossiga l'obiettivo di Occhetto. Il Pci non è alla ricerca di un capo espiatorio. Non basta cambiare ministro o un sottosegretario - dice Occhetto - in fondo, anche questo sarebbe una sorta di depistaggio. No: noi vogliamo andare avanti sulla strada della verità». Poi precisa: «Il problema che abbiamo di fronte riguarda la verità, non il presidente della Repubblica. Poi ciascuno farà i conti con la verità». La strada della verità non è sgombra né lineare. Molti parlano di «polveroni» e di «speculazioni propagandistiche». È un modo come un altro per sollevare davvero, i «povero-

ne». «Il modo più lineare e rapido per affrontare qualsiasi problema è quello di andare dritti al nocciolo», dice Occhetto. «L'obiettivo è la verità, non la ricerca di un capo espiatorio». «Quali? Innanzitutto la commissione parlamentare di inchiesta, che il governo si ostina a respingere. Ma anche il «comitato di saggi» proposto da La Malfa. Al Pri Occhetto lancia un segnale significativo: il «comitato» non è la stessa cosa di una commissione parlamentare, dotata di ben altri poteri e formata da parlamentari eletti dal popolo. E tuttavia quella «proposta» rivela «un'insoddisfazione crescente per il modo in cui il governo, e soprattutto la Dc, affrontano l'affare Gladio. Un'alternanza di minimizzazione e di inviti a «scordare il passato», che il Pci non può tollerare. Non sul piano morale, perché le stragi e il terrorismo hanno mietuto decine di vittime innocenti, i cui familiari hanno il diritto di conoscere la verità. E neppure sul piano politico, perché «non vi è risanamento democratico se non si fa luce su tanti misteri e segreti che hanno condizionato, frenato, avvelenato lo sviluppo

democratico del Paese. Il problema è il silenzio, ma il problema è la verità, non la ricerca di un capo espiatorio». «Piena luce», «verità», parole forse abusate, nell'Italia dei misteri. E tuttavia di drammatica attualità. «Il Partito democratico della sinistra, nasce in una fase delicatissima della vita politica italiana. Una fase in cui il vecchio mostra a tutte le proprie crepe, e insieme la tenace volontà di resistere, mentre il nuovo vede aprirsi possibilità e tuttavia tenta a vedere la luce». Qui si colloca la battaglia democratica del Pci. Che rifugge da moralismi e semplificazioni, respinge il «depistaggio» di chi sposta che lo scontro si concentri su un uomo solo, infrange il «patto del silenzio» che la Dc vorrebbe stipulare a tutela di se stessa. La battaglia democratica del Pci è anche, e soprattutto, una battaglia politica. Che cerca («e trova») interlocutori, stringe alleanze, mobilita forze. «Gli interrogativi che ci poniamo - dice Occhetto - sono quelli del Pri. E sono quelli che oggi (ieri, ndr) l'esecutivo socialista si pone».



Achille Occhetto

Craxi si schiera con il Quirinale e spara a zero sul Csm

«Piena solidarietà» a Cossiga, durissimo attacco al Csm, accusato di tentativi di illegittimità e di usurpazione. No alla proposta di una commissione parlamentare su Gladio. L'esecutivo del Psi ha usato i toni duri per sostenere le posizioni di Forlani. Il segretario della Dc, intanto, torna a parlare di «campagna orchestrata contro il capo dello Stato». E il governo? «Potremmo appoggiarlo dall'esterno», dice Signorile.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Gli ci sono volute meno di due ore, a Bettino Craxi, per decidere, ieri mattina, la piena solidarietà a Cossiga, per aprire una nuova violenta polemica con il Csm, per bocciare la proposta del Pci di una commissione parlamentare sull'affare Gladio. L'esecutivo del Psi ha deciso di usare, come vanto di questi giorni, parole forti ed unilaterali, che hanno eco e risonanze che proseguiranno per tutta la settimana. A Cossiga e alle polemiche che lui apre durante la visita a Torino, l'esecutivo socialista dedica sei righe: «Piena solidarietà». Di fronte ad una campagna condotta



Bettino Craxi e Francesco Cossiga

rispondono, per i giudizi espressi, al Parlamento stesso, e tali poteri «non possono essere usurpati». Il Csm, è la conclusione del comunicato, «è tenuto a rispettare la Costituzione e la legge, che fissano i limiti del suo ruolo e del suo potere». Poche decine di minuti dopo veniva recapitato un

secondo comunicato, stavolta per far sapere che «non si vede cosa potrebbe aggiungere di utile» la commissione di inchiesta proposta dal Pci, mentre quello del Pci al Senato, Vincenzo Onofri, propone di «mettere al bando le polemiche». «Cossiga non ha torto a reagire a quegli attacchi furibondi», afferma il vicesegretario del Psi Giulio Di Donato. Un altro socialista, Claudio Signorile, vede per il momento solo un «volare di stracci», ma avverte: «Le questioni vere ci sono, dovranno venire fuori». Ed io ho precisato: «Presidenziale-maggioritario». «Ah, beh, allora...», ha replicato Craxi. E la crisi? «Che debba succedere qualcosa a gennaio lo dicono tutti», ha commentato Di Donato. E Signorile ha chiarito: «Potremmo appoggiare un governo dall'esterno, come è già accaduto, e questo potrebbe durare uno, due, sei mesi, non ha grande importanza. Niente elezioni anticipate, allora? «Non è vero che abbiamo rinunciato alle elezioni anticipate. È vero che prima c'era una situazione che poteva richiedere le elezioni, e ora non è più così». Il Psi ha anche ribadito di essere in attesa, sulle riforme elettorali, di una proposta della Dc. E a chi gli faceva notare che per una riforma del genere forse non basterà un anno e mezzo (quello che manca alla scadenza naturale della legislatura), Martelli ha replicato, alzando le spalle: «Ci potrebbe essere un referendum propositivo...».

Bassanini: «Il presidente testimoni ai magistrati»

ROMA. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, potrebbe dare un serio contributo a chiudere la siraciana crisi istituzionale offrendo la propria testimonianza ai magistrati che indagano sull'affare Gladio. È quanto ha affermato ieri il presidente dei deputati della sinistra indipendente Franco Bassanini. «Il presidente della Repubblica», ha aggiunto - può rivolgere, magari dagli schermi televisivi, un invito a tutti coloro che sanno qualcosa della vicenda Gladio e di altri consimili organizzazioni segrete: l'invito ad assolvere il loro dovere costituzionale, e civile di collaborare all'accertamento della verità, dicendo tutto ciò che sanno ai magistrati inquirenti». Sempre Bassanini, assieme ad altri colleghi della sinistra indipendente, ha presentato una proposta di legge per assegnare, alla commissione Stragi - nuovi compiti alla luce dei recenti fatti.

Cuperlo: «Andreotti deve dimettersi»

ROMA. Dimissioni del presidente del Consiglio, una commissione d'inchiesta su Gladio, critiche che stigmatizzano il comportamento del capo dello Stato e l'annuncio di una nuova mobilitazione di giovani a Roma per una riforma dello stato e della politica e contro «ogni accusa volgare, ogni ricatto, ogni tentativo di isolare la parte sana della società italiana». Sono le richieste a lei iniziate della Fgci fatte dal segretario dell'organizzazione giovanile comunista Gianni Cuperlo. Cuperlo riserva al comportamento di Cossiga sono state espresse anche da Gavino Angius che ha auspicato una risposta adeguata da parte del partito comunista, «un allottà a Cossiga perché non vada oltre - ha detto. L'espone della seconda mozione - e forse decidere qualcosa di più».